



The Saffron Hill Gazette

Newsletter di Uno Studio in Holmes

"La stampa, Watson, è un'istituzione di grande valore, se si sa come usarla." [SIXN, 590]



Numero 9 – Anno II – Luglio 2013

[e-mail: newsletter@unostudioinholmes.org](mailto:newsletter@unostudioinholmes.org)

Indice

<i>Recensioni e segnalazioni</i>	<i>Sherlock Holmes nel mondo</i>	
Libri in Italia	2	Notizie 5
Libri in inglese	4	Apocrifi: "La fine di Sherlock Holmes" di A.E.P. 6
Riviste	4	

Editor's Note

Cari amici e soci di Uno Studio in Holmes, questo numero della *Saffron Hill Gazette* esce in formato un po' ridotto; in parte per il poco tempo passato dal convegno di Pistoia, ma anche per una riduzione, potremmo dire "estiva", del numero dei vostri contributi. Spero di vedervi nuovamente prendere in mano pennino e calamaio, o anche una più moderna tastiera, per il numero di settembre, quando ci saranno da recensire le vostre letture estive, visto che il flusso di pubblicazioni a tema holmesiano, specie in Italia, non accenna a diminuire, anzi! In ogni caso troverete le consuete rubriche delle recensioni, con qualche accenno alle più interessanti ultime uscite in italiano e in inglese; spazio anche alle notizie del mondo holmesiano e, come conclusione, riprendiamo a pubblicare traduzioni di apocrifi antichi e poco noti. In questo caso troverete una storia da non prendere troppo sul serio, tratta dalla famosa raccolta *The Misadventures of Sherlock Holmes*, curata nel 1944 da Ellery Queen. Buona lettura sotto l'ombrellone, o dove preferite!

- Michele Lopez - Editor & President

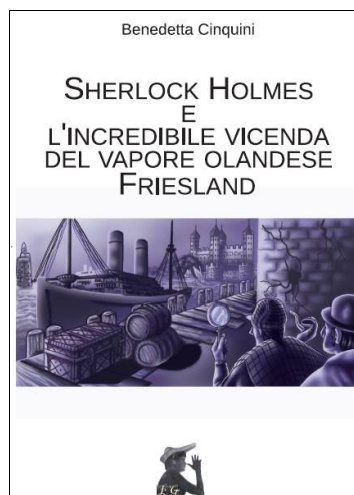
Good day, Ladies and Gentlemen. Nonostante l'avvicinarsi di ferragosto, il nostro staff, principalmente l'inarrestabile Presidente, non si ferma mai! Ecco per Voi un nuovo numero della nostra newsletter, come sempre ricca di recensioni e notizie. Prossimo appuntamento dopo le ferie, anche per particolari e informazioni sul nostro prossimo convegno di Empoli, che si preannuncia imperdibile. Buona lettura e buone vacanze.

- Roberto Vianello - Segretario





Recensioni: Italia



Sherlock Holmes e l'incredibile vicenda del vapore olandese Friesland, di Benedetta Cinquini – Edizioni Goliardo, Pisa, 2013. 128 pp. € 10,00. ISBN 9788898315062

L'apocrifo con il quale la giovanissima Benedetta Cinquini fa il suo esordio si presenta subito bene: infatti la lunghezza non è quella di tanti tomi giganteschi che già dalla mole tradiscono lo spirito del Canone, che, giova ricordarlo, è composto principalmente di racconti e i cui quattro romanzi sono tutti piuttosto brevi. Questa è per struttura più simile a una novella lunga, per intenderci come sarebbe *Uno studio in rosso* senza i capitoli "americani". Bene così.

Fisicamente il libro presenta subito una sorpresa piacevole con la sua copertina ruvida, non la solita carta lucida che spesso risulta di scarsa qualità. Peccato invece per il titolo e le altre scritte, in un anonimo carattere senza grazie e senza un minimo di ricerca stilistica; il tutto penalizza l'immagine di copertina che è invece molto bella.

Passando alla lettura, parliamo subito dei difetti: il libro soffre della mancanza di un attento *editing*. Infatti balzano subito agli occhi numerose frasi che si concludono senza il punto e troppi esempi di narrazione che dopo un discorso diretto ricominciano con una maiuscola (sbagliata), senza una virgola né un trattino:

"Lo escluderei, signor Holmes." Rispose Langhorn "Alla vittima non è stato sottratto nemmeno un centesimo. [...]"

Può sembrare un problema da poco, ma dopo un po' la lettura risulta faticosa e la fluidità della storia ne risente. La stessa mancanza si nota in alcuni piccoli difetti di stile qua e là. Se infatti lo spirito dei personaggi, specie quello di Watson, è reso piuttosto bene, ci sono ogni tanto delle piccole note stonate che una supervisione attenta avrebbe potuto aiutare a correggere. Nel complesso, però, la prosa watsoniana è abbastanza buona. La trama è semplice, ma ben congegnata e con il giusto accento posto sul lato "avventuroso" della vicenda; viene rispettata la citazione canonica [NORW, 496] secondo la quale la vicenda per poco non costò la vita ai due amici. Il personaggio dell'ispettore Langhorn è ben caratterizzato. L'unico difetto da questo punto di vista, secondo me, è una grossa improbabilità nel secondo delitto (non dico di più per non rivelare dettagli dell'intreccio); superato questo scoglio, la storia prosegue bene e con buon ritmo.

In definitiva, un buon esordio, che con una maggiore cura dei dettagli sarebbe potuto essere ottimo; si tratta principalmente di difetti dovuti a mancanza di esperienza, che, ci auguriamo, scompariranno con il tempo. Nel frattempo, *L'incredibile vicenda del vapore olandese Friesland* resta una lettura piacevole e interessante.

(Michele Lopez)



Il metodo Sherlock Holmes. La manutenzione del cervello. Come migliorare le tue capacità, di Daniel Smith – De Agostini, Milano, 2013, pp. 190. € 12,00 ISBN 9788841886595

Curioso libretto, questo, senza una riga di presentazione dell'autore (inglese) e della sua appartenenza al mondo holmesiano. Appare sicuramente come un'operazione editoriale commerciale, pronta a cavalcare l'attuale momento di rinnovata popolarità del personaggio, come si evince anche dall'introduzione dello stesso autore, ma non contiene inesattezze o analisi superficiali, anzi, molti degli spunti che propone sono senz'altro interessanti.

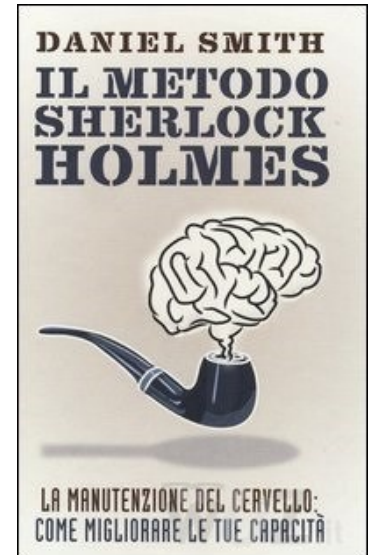
Se riuscirete a sopportare le citazioni in italiano che purtroppo la traduttrice Claudia Cavallaro ha tratto dall'edizione Newton Compton (mai abbastanza cri-

ticata, specie per la scelta degli improponibili titoli delle storie), vi troverete davanti a un percorso formativo che, descrivendo con una certa competenza il metodo holmesiano, cerca di fare di voi un solutore di problemi, alla maniera del detective. Certo, per i fini analisti dei processi abduktiv e deduttivi quali noi ormai siamo diventati, è strano un libro sul metodo che non faccia alcuna menzione dei suddetti meccanismi logici, ma tant'è. Questo è un testo pragmatico, più che teorico, e va preso per quello che è.

Detto questo, lasciarsi prendere dal gioco è senz'altro divertente: trucchi, pensiero laterale, attenzione ai segnali, travestimenti, memoria, sono argomenti trattati tutti con la stessa leggerezza e con la stessa attenzione alle possibili applicazioni pratiche. E per di più, ogni capitolo sfida il lettore a mettere in pratica quanto appena appreso, con giochetti non banali, le cui soluzioni sono pubblicate in fondo al volume.

Un libro estivo, dunque, di facile lettura, cui guardiamo con piacere, come testimonianza dei molti livelli tramite i quali si può arrivare a godere della conoscenza di Sherlock Holmes.

(Stefano Guerra)



Sherlock's Home: La casa vuota, di AA.VV. – trad. di Gabriele Careda, Claudia Colin, Fabia Mazzocchi, Cristiana Santini – MX Publishing, Londra, 2013. 251 pp, € 11,00. ISBN 9781780923628

Questo volume è la traduzione italiana di *Sherlock's Home: the Empty House*, già recensito sulla Saffron Hill Gazette n. 3. Come per l'edizione inglese, il fine della pubblicazione è di espandere la raccolta fondi per finanziare il comitato *Save Undershaw* che si è opposto con successo alla trasformazione dell'ex casa dell'Agente Letterario Sir Arthur Conan Doyle in un blocco di appartamenti e che ora sta lavorando per studiare una soluzione che consenta di riportare l'edificio ad un uso pubblico, possibilmente quale museo. L'editore ha cercato, con una raccolta fondi su Kickstarter, di finanziare il progetto di traduzione in varie lingue tra le quali appunto l'italiano, e in più tedesco, spagnolo, olandese, francese e polacco.

Per il giudizio letterario vi rimando alla recensione già citata; ci occuperemo in questo caso della traduzione. Il lavoro svolto dal team coordinato da Gabriele Careda è stato buono, considerando che si trattava di materiale molto eterogeneo sia come qualità (si va da alcune storie veramente buone ad altre decisamente scadenti), sia come ambientazione (storie collocate nell'universo Canonico miste ad altre immerse nel *setting* della moderna serie BBC), sia infine come tipo (racconti, ma anche poesie). Se quindi è giustissima la scelta di usare il "tu" nelle storie ambientate nel XXI secolo dove i due protagonisti si chiamano per nome di battesimo, un po' meno comprensibile appare l'uso alternato del "lei" e del "voi" (con una netta prevalenza del primo) negli apocrifi più classici. Ma si è probabilmente scelto di lasciare prevalere sensibilità e preferenze dei singoli traduttori.

La qualità della traduzione va testata sulle storie che anche nell'originale sono le migliori, e qui l'esame è stato superato: ad eccezione di qualche piccola sbavatura, la resa in italiano della prosa di quei racconti che meglio riproducono lo stile watsoniano è ben fatta. Anche storie più sperimentali o narrate da altri punti di vista, come l'ottima *La creatura e il suo creatore*, sono tradotte bene e rispettando le atmosfere originali. Apprezzabile anche lo sforzo di rendere per quanto possibile le assonanze di poesie e versi spesso non certo indimenticabili.

Ero curioso di vedere come se la sarebbero cavata i traduttori alle prese con alcuni giochi di parole difficili da rendere in italiano; in un caso (un racconto breve che è poco più di una barzelletta) la difficoltà è stata risolta brillantemente. In un altro, purtroppo, non è stato colto o forse è stato giudicato intraducibile il doppio senso del nome di uno dei personaggi, e Dennis Velope (evidente allusione al



“development” che avrebbe dovuto cancellare Undershaw) rimane tale e quale.

Volendo fare le pulci, si potrebbe obiettare a come sono stati tradotti i passi del Canone da LAST citati in *L'ultima chiacchierata tranquilla* e a qualche altra scelta non impeccabile, ma nel complesso il lavoro va giudicato positivamente.
(Michele Lopez)



Segnalazioni in breve

La Mondadori prosegue nella sua ristampa del Canone nella collana “classici”: a luglio è uscito il volume dedicato a *Le memorie di Sherlock Holmes*. Come per il precedente *Le Avventure*, la traduzione è quella dell'edizione Rizzoli/Mondadori degli anni '50 di Maria Gallone, opportunamente rivista e aggiornata. Anche qui la copertina presenta, all'interno del tradizionale cerchio rosso su sfondo giallo, una silhouette holmesiana molto sobria, anche se fortemente legata all'iconografia classica del Nostro (con tanto di deerstalker, pipa e lente di ingrandimento). Al di là del valore intrinseco dell'edizione, un'opera degna di lode, per la sua vasta diffusione che contribuirà certamente a fare scoprire il Canone autentico alle nuove generazioni di potenziali holmesiani e di appassionati del giallo in genere. Nelle edicole, 266 pp., € 4,90.



Recensioni: in inglese

Segnalazioni in breve

Yuichi Hirayama, giapponese, oltre che un eminente studioso holmesiano, è un amico di Uno Studio in Holmes da molti anni. Uno dei suoi maggiori meriti è stato l'aver ideato e gestito per oltre dieci anni lo *Shoso-In Bulletin*, una rivista semestrale (in inglese) che purtroppo ha chiuso i battenti nel 2004 e che è stato il primo periodico holmesiano a carattere internazionale, con contributi provenienti da appassionati di tutto il mondo (alcuni dei primi articoli di importanza internazionale di Usih videro la luce proprio sullo *Shoso-In*.) Ora Yuichi ha raccolto in un libro, **East Wind Coming: A Sherlockian Study Book**, alcuni dei suoi contributi più significativi alla rivista, insieme ad altri articoli pubblicati sul *Baker Street Journal* e altri periodici holmesiani, inclusi quattro scritti in collaborazione con l'altrettanto bravo ed esperto studioso John Hall. Il libro è uscito per la MX Publishing a £ 9,99 (ma si trova online a poco più di 9 €, per esempio su www.bookdepository.co.uk). Considerando la qualità della *scholarship* di Hirayama e Hall, questo volume è da consigliare a scatola chiusa.



Riviste

The Sherlock Holmes Journal, vol. 31 No 2 (121° numero), Summer 2013, published by the Sherlock Holmes Society of London – 44 pp.

Il numero estivo dello *Sherlock Holmes Journal* è, come al solito, denso di articoli di *scholarship*: questa volta con Sonia Fetherston che indaga sulle vere origini di Abe Slaney (non proveniente da Chicago, Illinois, bensì da Chicago, Arizona; si trattava di un bandito del vecchio West!), Jackie Speel che analizza il possibile coinvolgimento di Holmes nel famoso caso Druce-Portland e un pezzo di Sarah Obermuller-Bennett sui fabbricanti di rotule artificiali (vedi il riferimento in REDH) nella Londra vittoriana. Non mancano gli articoli sulle attività della società: in questo numero, si parla della cena annuale, della visita al London Transport Museum e della serata dedicata al cinema, il tutto arricchito da belle foto a colori. Le classiche rubriche di recensioni, letterarie e teatrali, una storia apocrifa sul gio-

vane Holmes e la colonna umoristica *It seems to me...* completano il numero, insieme alle pagine della posta dei lettori.

Lo SHJ conferma la sua alta qualità, assolutamente necessaria per rimanere all'altezza di interpretare la "voce" di una società holmesiana che ha recentemente superato il numero di (invidia...) 1.400 membri!

(Michele Lopez)

Notizie



Una brutta notizia, purtroppo. L'attore **Andrei Panin**, che ha interpretato Watson nell'ultima serie di telefilm su Sherlock Holmes prodotta l'anno scorso e che dovrebbe andare in onda in Russia entro il 2013, è stato trovato morto nel suo appartamento di Mosca lo scorso 7 marzo. La sua morte è avvolta nel mistero; il decesso è dovuto a ferite alla testa, attribuite in un primo momento a una semplice caduta causata da un malore, ma successivamente si è diffuso tra gli inquirenti il sospetto che si sia trattato di un'aggressione. Le indagini sono tuttora in corso per individuare una persona che forse si trovava nell'appartamento di Panin la notte del presunto omicidio.

Migliori notizie arrivano sul fronte della terza serie **Sherlock BBC**: è stato svelato il titolo del terzo episodio della serie, che si intitolerà *His Last Vow*; anche questa serie dovrebbe concludersi con un *cliffhanger*, a conferma delle voci sempre più insistenti che danno per già decisa la realizzazione di una quarta serie. Il nemico con il quale Holmes si dovrà misurare in questa serie sarà il re dei ricattatori di Londra, ribattezzato per l'occasione Charles Augustus Magnussen e interpretato dall'attore danese Lars Mikkelsen (già visto nella serie danese *Den som dræber*, esportata in tutta Europa e nota in Italia con il titolo *Loro uccidono*). La data prevista di messa in onda sembra confermata per il gennaio 2014. Nel frattempo è già stato messo in onda un trailer che sta stuzzicando la curiosità dei fan: Watson sembra sfoggiare un canonico ma inaspettato paio di baffi!

E buone notizie anche sul fronte della causa intentata da **Les Klinger** contro la Arthur Conan Doyle Estate, della quale abbiamo parlato nelle news del n. 7 della SHG. La vertenza è basata sulla richiesta, da parte degli eredi Doyle, del pagamento di una licenza per ogni libro o film su Sherlock Holmes pubblicato negli U.S.A., con la motivazione che 10 storie sono ancora coperte da copyright in quel paese. Viceversa, Klinger (e con lui molti altri) ritiene che il personaggio di Holmes sia sufficientemente descritto in opere ormai di pubblico dominio (50 storie sulle 60 del Canone) da rendere ingiustificate le pretese dei detentori dei diritti per qualsiasi uso dei personaggi di Holmes e Watson (pretese che, ricordiamo, valgono solo per gli Stati Uniti, dato che in Europa tutto il Canone è nel pubblico dominio.) A tale scopo, Klinger si è opposto, presso una corte dell'Illinois, alla richiesta del pagamento per un'antologia di apocrifi di prossima uscita, da lui curata insieme a Laurie King.

Il 30 luglio è stato reso noto che la Conan Doyle Estate non ha risposto alla citazione in giudizio, garantendo pertanto la vittoria a Klinger nella causa specifica; ma lo studioso holmesiano ha chiesto al giudice di pronunciarsi nel merito del punto di diritto in discussione, in modo da avere una sentenza che crei un precedente anche per eventuali cause future contro chiunque altro. La sentenza dovrebbe arrivare a breve.

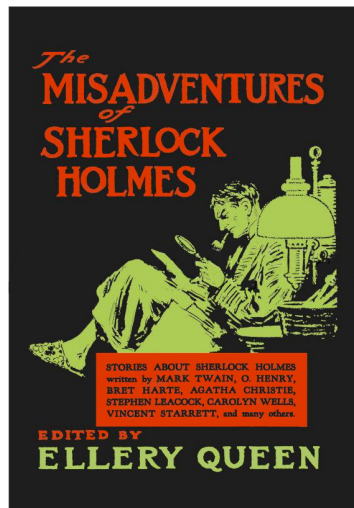


Apocrifi

La fine di Sherlock Holmes

di A.E.P.

(1927)



Questo curioso apocrifo, a metà tra la parodia e una storia seria, venne pubblicato per la prima volta in Inghilterra sul numero del 7 luglio 1927 del Manchester Guardian e negli Stati Uniti sulla rivista The Living Age del 15 agosto 1927.

Fu poi incluso nella prima, famosissima antologia di pastiches holmesiani curata da Ellery Queen, The Misadventures of Sherlock Holmes, pubblicata da Little, Brown & Co., Boston, nel 1944.

L'autore, malgrado le ricerche degli accaniti bibliofili Dannay e Lee (i due cugini che insieme formavano l'autore "Ellery Queen") rimase sconosciuto e completamente anonimo.

[Il seguente resoconto della vera ragione del ritiro di Holmes dalla professione fu ritrovato tra le carte del dottor Watson dopo la sua morte. Non è datato, ma da certi indizi all'interno del manoscritto (principalmente la menzione delle spille per cappelli da signora) potrebbe essere collocato intorno al 1903 – 1905.]

Era mia intenzione concludere queste memorie con la notevole serie di circostanze che portarono al matrimonio del mio amico Sherlock Holmes con la signorina Falkland. Per qualche tempo, dopo questo evento, il mio amico abbandonò il suo lavoro e andò all'estero con sua moglie. Le nostre stanze in Baker Street vennero naturalmente smantellate e il mio ambulatorio mi teneva impegnato a tempo pieno: e certamente traeva vantaggio dal ricevere la mia attenzione in esclusiva. Di tanto in tanto, tuttavia, Holmes mi veniva richiamato alla memoria da qualche caso sorprendente e inspiegato che attirava la mia attenzione nel giornale del mattino; e nelle "circostanze impreviste" e "inattesa svolta degli eventi" o altri notevoli esempi di quando veniva gettata nuova luce su qualche punto oscuro, riconoscevo il genio incomparabile del mio amico, sebbene, per via della sua caratteristica modestia, il suo nome non comparisse mai.

Per esempio, ci fu il caso, notevole, della Principessa Ereditaria di Sthoit-Leinengen, che culminò in un divorzio Reale; e l'affare ancora più recente della scimmia ammaestrata dell'infermiera di corte, che suscitò grande clamore e portò al suicidio di un Console russo. Fu quando l'eccitazione del pubblico era al suo apice riguardo il grande caso di corruzione in relazione con i festeggiamenti per il compleanno del Papa, ed i sospetti erano ricaduti su un ben noto funzionario dell'amministrazione penitenziaria, che ricevetti notizia che Holmes si trovava in Inghilterra. Ero appena rientrato da un lungo giro di visite quando la cameriera mi portò un biglietto il cui aspetto mi colpì immediatamente come familiare. Mentre l'aprivo, notai meccanicamente che era scritto su carta pesante color crema, con un indirizzo stampato, e che il timbro era nell'angolo superiore destro della busta. Questa ricaduta in un'abitudine da lungo tempo dimenticata mi fece pensare a Holmes, e non fui sorpreso di leggere la sua firma in calce alla pagina.

"Caro Watson," diceva: "Può venire al vecchio posto alle tre del pomeriggio, domani? – Suo, S.H."

Scrissi in fretta una risposta affermativa e il giorno seguente, dopo avere affidato la clientela al mio assistente e chiuso a chiave la porta dell'ambulatorio per evitare incidenti, mi munii di una guida della città e ben presto mi trovai diretto

verso Baker Street (Holmes aveva affittato delle stanze poco sopra il nostro vecchio alloggio).

La porta fu aperta da una cameriera dall'aspetto stanco. Entrai e incontrai lo sguardo di un bambino di circa tre anni. Indossava una veste da camera in miniatura, e aveva appena preso un calco della zampa del gatto in un pezzo di impasto di pane.

Prima che avessi il tempo di parlare era già sgattaiolato rapidamente e senza far rumore su per le scale e aveva annunciato: "Papà, c'è un uomo che vuole vederti".

"Chi è?" rispose la voce di Holmes, e fui colpito dalla fiacchezza del suo tono.

"È un dottore, è povero, ed è sposato, ma sua moglie è via. È venuto con l'omnibus, che era molto pieno; è salita anche una signora, ma lui non si è alzato per cederle il posto, come avrebbe dovuto," disse questo bambino straordinario.

Entrai, in risposta all'invito di Holmes. L'aria dell'appartamento era densa di fumo di tabacco e Holmes stava cambiando una corda al suo violino con aria svegliata. Mi porse la mano con un guizzo della sua vecchia energia, ma c'era nei suoi occhi uno sguardo stanco che non mi piacque.

"Ah, Watson, sono contento di rivederla." Poi, seguendo la direzione del mio sguardo: "Questo è mio figlio – Sherlock, vieni a dire 'Come sta?' a questo signore."

"Sta abbastanza bene, ha avuto un raffreddore, ma anche quello è quasi guarito, e non ha guadagnato neanche un penny domenica scorsa," concluse questo fanciullo straordinario. Mi voltai verso Holmes, sbalordito.

"Ma come diamine..."

"Oh, lui sa," disse il mio amico in tono piuttosto amaro; "non ci sono molte cose che non veda. Ma è della sua assistenza professionale che ho bisogno, adesso."

Holmes non era uomo da fare un passo del genere alla leggera, e le mie più gravi paure si destarono. Lo scrutai attentamente. Aveva gli occhi chiusi, la temperatura era normale, ma le pulsazioni erano rapide e irregolari, e i sintomi indicavano una lieve congestione cerebrale. Un esame con lo stetoscopio mi rivelò a prima vista che i suoi nervi erano a pezzi. Languidamente, rivoltò la manica della camicia.

"No," dissi con fermezza, posando la mano su una piccola siringa ipodermica che aveva estratto da una tasca della veste da camera, "non posso permetterle di prendere altra morfina; lei ha bisogno solo di riposo e di un completo cambiamento di ambiente."

"Il cielo sa se ha ragione, Watson, vecchio mio, ma come diamine posso riuscirci? Lei me lo sa dire?"

Sentii che c'era sotto più di quanto apparisse in superficie.

"Cos'è che glielo impedisce – non si tratterà nuovamente di Moriarty?"

Holmes mi guardò con qualcosa di simile ai suoi vecchi modi. "Watson, Watson, quando riuscirò ad insegnarle a eliminare ciò che è ovviamente impossibile? Ci siamo già sbarazzati due volte di Moriarty – una volta nello Strand, e di nuovo al Lyceum; ricorderà bene le circostanze." Sospirò. "No, non si tratta di Moriarty."

I suoi occhi vagarono verso suo figlio, che stava grattando la suola di una scarpa ed esaminando il materiale così ottenuto con l'aiuto di una potente lente di ingrandimento. "È stata Martha a mettere in disordine i miei campioni, e lei aveva detto che era stato il gatto," annunciò il fanciullo in modo conclusivo. Con il volto cupo, sgattaiolò via in cerca della colpevole Martha.

Holmes si rivolse a me. "Che ne dice, Watson?"



Esitai. "È evidente che ha ereditato il suo talento; dev'essere molto gratificante."

"Watson, mi sta uccidendo. Ci si dedica tutto il giorno, a tutte le ore. Mia moglie è crollata; il suo sistema nervoso è a pezzi. Nessuno viene a farci visita. Non riusciamo a tenere personale di servizio – non riescono a sopportarlo."

"Ma certamente," dissi, "non è così grave; è solo un bambino..."

Holmes sorrise amaramente. "Riesce a combinare un bel po' di cose, a modo suo. Ha detto alla moglie del preside che suo marito era già stato sposato in passato, e che i suoi diamanti non erano autentici. Ha colto l'opportunità di una riunione di famiglia per annunciare che il nonno di Sir Ronald faceva il sarto a Stepnay, che aveva fatto i soldi vendendo pillole medicinali brevettate, e che aveva paura del suo cameriere. Ha preso con la cera un'impronta del pollice del vicario e poi gli ha detto che i suoi sermoni non li scriveva lui, che aveva scommesso del denaro su *Daystar* alle corse di St.Leger, che sua nipote era una sartina e che suo cognato stava scontando una condanna per falso. Ha pedinato per tre settimane il poliziotto del quartiere per scoprire dove andava quando era fuori servizio e ha detto all'esattore delle tasse che i suoi denti erano falsi. Ha visto lei stesso che adesso ce l'ha con Martha; come prossima cosa, darà le dimissioni.

"Perché non lo tenete nella stanza dei bambini?"

"Non possono. Riesce a raggararli in ogni modo possibile. No, c'è solo una cosa da fare: devo incaricarmi del lavoro io stesso. Watson, Watson, se lei è una persona onesta racconterà fedelmente anche questo, nelle memorie che sta narrando al pubblico. Io, che ho sconfitto Moriarty, io che ho avuto un ruolo nello svelare la maggior parte dei misteri che hanno lasciato perplessa l'Europa, che ho sufficiente conoscenza del lato oscuro delle corti e degli intrighi sottobanco della politica da poter causare una guerra europea – io sono costretto ora ad usare tutte le mie energie per tentare di avere la meglio sul mio stesso figlio. Watson, mi sta uccidendo."

Holmes sprofondò le mani nelle tasche della veste da camera, e il mento gli ricadde sul petto.

Scivolai fuori silenziosamente e chiusi la porta.

The Saffron Hill Gazette

Una pubblicazione di Uno Studio in Holmes
WWW.UNOSTUDIOINHOLMES.ORG

Hanno collaborato a questo numero:
Stefano Guerra, Michele Lopez,
Roberto Vianello



E-MAIL: newsletter@unostudioinholmes.org

HOT WA

Instantly NIGH

Although fires are all out and
EWART'S "LIGHTNI
for GAS or OIL
WRITE FOR
CATALOGUE
No 68.



346 EUSTON RD LONDON

lawless outrages of the sort usually occur under a Liberal administration. They arise from the unsettling of the minds of the masses, and the consequent weakening of all authority. The deceased was an American gentleman who had been residing for some weeks in the metropolis. He had stayed at the boarding-house of Madame Charpentier, in Torquay Terrace, Camberwell. He was accompanied in his travels by his private secretary, Mr. Joseph Stangerson. The two bade adieu to their landlady upon Tuesday, the 4th inst. and departed to Euston Station with the avowed intention of catching the Liverpool express. They were on the plat-

LOST-Whereas Mordecai Smith, boatman, and his son Jim, left Smith's Wharf at or about three o'clock last Tuesday morning in the steam launch *Aurora*, black with two red stripes, funnel black with a white band, the sum of five pounds will be paid to anyone who can give information to Mrs. Smith, at Smith's Wharf, or at 221B, Baker Street, as to the whereabouts of the said Mordecai Smith and the launch *Aurora*.

LOST on the 9th inst., Mr. Jeremiah Hayling, aged twenty-six, a hydraulic engineer. Left his lodgings at ten o'clock at night, and